

Egregio Sig. Direttore,

il T del 18 ottobre dedica due intere pagine e parte della prima pagina a commenti e valutazioni sulla recente approvazione da parte del Parlamento di un emendamento alla legge sulla fecondazione assistita (*al dibattito sulla quale avevo attivamente partecipato da senatore*) volto ad evitare che il divieto di praticare la gestazione per altri venisse di fatto aggirato ricorrendo alla gestazione per altri in paesi dove la pratica è consentita.

L'articolo di Donatello Baldo, che riporta un'intervista a Giuseppe Lo Presti, presidente trentino delle Famiglie Arcobaleno, evidenzia il punto centrale sottolineato dall'intervistato, che con un compagno ha voluto avere un figlio negli USA: " Mio figlio frutto del nostro amore. Non è un reato". Probabile che l'amore tra due uomini voglia configurarsi come famiglia con un figlio. Ciò che colpisce è che i due soggetti che si amano non pensino che a loro stessi. Loro non importa che il figlio che hanno ottenuto usando di una donna (*e poco importa che la abbiano pagata o meno*) sia privato di sua mamma. Può capitare che per qualche disgrazia un bambino o una bambina siano cresciuti senza uno dei genitori, ma nel caso dei due amanti omosessuali è per soddisfare un loro desiderio che fanno crescere un bambino senza la bella e insostituibile esperienza di crescere in una famiglia con la propria madre, orfano per scelta di chi si occupa soprattutto del suo amore per un compagno.

L'articolo richiama come in altri paesi non sia reato ciò che lo è in Italia. Si dà per normale che se uno compie un atto all'estero dove tale atto è permesso non possa poi essere condannato in Italia. C'è una dissociazione tra l'essere cittadino di uno stato e l'osservare sempre le norme di quello stato. Se la collettività giudica un male, un reato, un certo atto parrebbe coerente per un membro della collettività non compierlo. il caso più eloquente è quello dell'elusione-evasione fiscale. C'è chi simula una residenza all'estero, in uno stato dove il fisco è meno esigente, per pagare meno imposte. Normale che lo stato di effettiva residenza cerchi di smascherare l'evasione e poco importa che nello stato estero di residenza fittizia il contribuente si comporti secondo le leggi là vigenti. Vi è una solidarietà di popolo, attestata dalla comune cittadinanza, che è un valore da rispettare, non violabile dalle convenienze individuali. Se il signore intervistato e il suo compagno non riconoscono la legislazione italiana in merito alla genitorialità e giudicano invece giusta quella di altri paesi possono sempre cercare di cambiarla, ma non hanno diritto di violarla. Semmai chiedano la cittadinanza dello stato che giudicano migliore. Non è legittimo aggirare le leggi, anche se qualche amministratore pubblico o qualche giudice si prestano purtroppo a farlo. Bene ha fatto il Parlamento a togliere spazio agli aggiramenti.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert